MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito

ISTITUTO COMPRENSIVO
"Provenzani"
ISTITUTO AD INDIRIZZO MUSICALE
Via P. Nenni – 92020 Palma di Montechiaro (AG)
Cod. Fisc.: 81000430843Cod. Mecc. AGIC847005 Tel. +390922969241
e-mail – agic847005@istruzione.it Posta elettronica: agic847005@istruzione.it
Posta elettronica certificata: agic847005@pec.istruzione.it Sito web: www.icprovenzani.edu.it

REGOLAMENTO BULLISMO E CYBERBULLISMO

PREMESSA

Con la Legge n. 71 del 19 maggio 2017 "*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*", le successive *Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo* emanate nell'ottobre 2017 e le recenti *Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo* emanate a gennaio 2021 si vuole sempre più coinvolgere l'istituzione scolastica nella gestione e nel contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

Il bullismo è un fenomeno prevalentemente sociale, legato a gruppi e culture di riferimento, ragion per cui affrontare il bullismo significa lavorare sui gruppi, sulle culture e sui contesti in cui i singoli casi hanno avuto origine; ciò implica operare per attuare un'educazione alla responsabilità e alla convivenza, nella cornice di un buon clima di scuola.

Essere rispettati è un diritto, rispettare gli altri è un valore e un dovere che gli alunni dovrebbero acquisire nel corso della loro esperienza scolastica.

Per tale ragione la scuola punta alla costruzione di un'etica civile e di convivenza grazie alla quale ogni studente ed ogni studentessa conosca e comprenda il significato di parole come dignità, riconoscimento, rispetto e valorizzazione.

Risulta pertanto fondamentale una proficua collaborazione e alleanza tra la scuola, la famiglia e le altre agenzie extrascolastiche.

La scuola, quindi, sceglie di agire in un'ottica di prevenzione rispetto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, attraverso attività che facciano conoscere la problematica ai ragazzi, che permettano loro di responsabilizzarsi rispetto al fenomeno. La scuola, inoltre, ha tra i suoi compiti anche quello di effettuare attività di promozione alla salute e al benessere.

Il presente regolamento mira a dare una definizione di cosa siano il bullismo e il cyberbullismo, di quali siano le figure di riferimento con i relativi compiti e le relative responsabilità e a fornire un protocollo di intervento preciso per far sì che tutti (docenti, studenti e famiglie) sappiano come vengano gestiti dal nostro istituto eventuali episodi.

Proprio perché la scuola ha il compito di prevenire tali fenomeni, questo regolamento non vuole fornire gli aspetti sanzionatori, ma ha l'obiettivo di far conoscere il problema per evitare che vengano attuati comportamenti in tal senso. *Il rispetto nasce dalla conoscenza, e la conoscenza richiede impegno, investimento, sforzo.*

IL BULLISMO

Per bullismo si intendono atti aggressivi condotti da un singolo individuo o da un gruppo ripetutamente e nel tempo contro una vittima che non riesce a difendersi.

Poiché si possa classificare un atto come bullismo devono essere rilevati tre requisiti:

- **intenzionalità**: le prepotenze, le molestie o le aggressioni sono messe in atto dal bullo intenzionalmente, con la volontà di ottenere vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio o gratificazione, ed altro) e recare sofferenza ;
- **ripetitività**: le azioni messe in atto dal bullo persistono nel tempo, per settimane, mesi o addirittura anni;

  asimmetria nella relazione: uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce che può essere determinato da differenze in termini di età, di forza, di genere e di popolarità tra gli attori coinvolti.

Esistono differenti tipologie di bullismo:

- **bullismo diretto**: comprende forme che si manifestano apertamente nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico (colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento di oggetti personali) o di tipo verbale (offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro);
- **bullismo indiretto**: comprende forme di esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie e di cattive voci;

Questo fenomeno è legato al pregiudizio e alla discriminazione che il bullo ha rispetto a determinate caratteristiche della vittima, per questo si possono classificare diverse categorie di bullismo:

- sessista: basato su stereotipi negativi connessi al genere;
- etnico: basato sul pregiudizio etnico e culturale;
- omofobico: basato su stereotipi negativi relativi all'orientamento sessuale;
- verso la disabilità: derisione di compagni con disabilità fisiche o mentali;
- verso i compagni più dotati: pressione negativa verso una vittima dotata;

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo, pertanto si possono individuare diversi attori coinvolti:

- **il bullo**: in genere si tratta del più forte e popolare tra i coetanei, ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, fatica a mantenere l'autocontrollo, a rispettare le regole e spesso manifesta comportamenti aggressivi nei confronti dei coetanei ma anche degli adulti. Il bullo agisce utilizzando la violenza per ottenere il suo scopo senza avere consapevolezza delle proprie azioni e non mostrando empatia o sensi di colpa per le azioni compiute. Spesso il sostegno, anche indiretto, dato dal gruppo dei bulli gregari, rafforza il comportamento del bullo, egli viene percepito come popolare e forte e gli viene assegnato un ruolo centrale nella rete dei pari. Tendenzialmente tra i fattori di rischio in famiglia troviamo una situazione di conflitto tra i genitori, una scarsa capacità di monitoraggio e lo status socio – economico; i genitori sono spesso autoritari, repressivi e non solidali e all'interno della famiglia vi è poca coesione;
- **la vittima**: generalmente è più debole, ansiosa ed insicura rispetto ai coetanei, mostra bassa autostima e una concezione negativa legata al sé; presenta povere competenze sociali, rimane isolata, sola e difficilmente instaura amicizie e spesso nega l'esistenza del problema finendo con l'accettare passivamente quanto le accade (vittima passiva); a volte invece richiede l'attenzione o l'interesse de bullo provocandolo e infastidendolo, provocando anche reazioni negative nell'intero gruppo (vittima provocatrice). Tendenzialmente tra i fattori di rischio in famiglia troviamo un contesto iperprotettivo che genera carenza nelle competenze

sociali oppure situazioni di polivittimizzazione, ossia maltrattamenti anche all'interno del contesto famigliare.

- **gli spettatori**: coloro che assistono alle prevaricazioni che nella maggior parte dei casi non intervengono per insicurezza, ansia sociale e paura di diventare vittime a loro volta (questo comporta l'aumento di difficoltà relazionali all'interno dell'intero gruppo) oppure per indifferenza e scarsa empatia, poiché il continuo assistere ad episodi di bullismo potrebbe portare il gruppo a sminuire il problema accettandolo passivamente.

IL CYBERBULLISMO

Per cyberbullismo si intendono azioni aggressive intenzionali -anche solo un episodio- agite da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi. Rispetto al bullismo tradizionale vi sono elementi di continuità (intenzionalità, ripetitività e asimmetria nella relazione) ma anche elementi di novità, infatti le modalità interattive sono mediate dalle nuove tecnologie, pertanto il mondo virtuale rende il cyberbullismo ancora più insidioso rispetto al faccia a faccia del bullismo tradizionale.
Le caratteristiche del cyberbullismo sono:

- **intenzionalità**: seppur a volte vi è meno consapevolezza rispetto al bullismo tradizionale perché è più difficile rendersi conto delle conseguenze delle proprie azioni nel modo virtuale, molto spesso gli episodi di cyberbullismo sono intenzionali e premeditati;
- **ripetitività**: trattandosi di azioni compiute in un mondo virtuale la ripetitività è data dalle condivisioni o dai like anche di un singolo episodio;
- **asimmetria nella relazione**: lo squilibrio di potere è legato anche al fatto di non conoscere sempre l'identità della vittima e alla maggiore dimestichezza con i mezzi elettronici del cyberbullo rispetto alla vittima;
- **rapida diffusione**: il contesto pubblico nel quale viene agito il cyberbullismo implica il coinvolgimento di molte più persone rispetto al bullismo tradizionale;
- **permanenza nel tempo**: i contenuti online permangono nel tempo, non possono realmente essere eliminati e pertanto comportano un maggior danno alla vittima;
- **anonimato**: il cyberbullo agisce in un presunto anonimato e questo implica una maggiore de – responsabilizzazione dei comportamenti che mette in atto;
- **facilità di accesso**: la mancanza di spazio e tempo risultano particolarmente deleteri per la vittima che subisce prevaricazioni in qualsiasi luogo e senza limiti di orario, infatti avvenendo esse nel contesto virtuale, la vittima subisce attacchi in qualsiasi luogo si trovi (a casa, a scuola, al parco, …) e in qualsiasi orario del giorno e della notte.

Nonostante quindi il cyberbullismo si attui in modalità indiretta e non fisica, esso ha un impatto più devastante sul piano psicologico della vittima.
Come per il bullismo tradizionale, anche per il cyberbullismo si distinguono diverse tipologie:

- **scritto – verbale**: offese ed insulti tramite messaggi di testo o email pubblicati sui siti web, sui social network oppure tramite telefono (ad esempio le telefonate mute);

- **visivo**: diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulari, siti web o social network;
- **esclusione**: isolamento ed esclusione dalla comunicazione online o dai gruppi;
- **impersonificazione**: furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come ad esempio le credenziali di accesso all'account email o ai social network.

Nel cyberbullismo si possono individuare diversi attori:

cyberbullo: colui che agisce intenzionalmente con comportamenti prevaricatori;

- **vittima**: colui che subisce atti di violenza nel contesto virtuale;
- **spettatori passivi**: coloro che osservano quanto accade senza intervenire;
- **spettatori attivi**: coloro che sostengono il bullo tramite condivisione dei contenuti, like o commenti favorevoli;
- **difensori della vittima**: coloro che segnalano, chiedono la rimozione dei contenuti offensivi, intervengono a favore della vittima.

Infine vi sono molti comportamenti devianti online che sono stati individuati ed analizzati.
Di seguito se ne riportano alcuni:

- **autolesionismo**: pubblicare su alcuni social network immagini e/o messaggi inneggianti a suicidi o atti autolesionistici;
- **bannare**: impedire a una persona di comunicare con altri utenti appartenenti alla stessa chat o ad un altro ambiente online protetto da password;
- **catfish**: termine utilizzato per indicare chi assume online un'identità falsa perché appartenente a un altro utente;
- **cyberstalking**: comportamento in rete offensivo e molesto particolarmente insistente e intimidatorio tale da fare temere alla vittima per la propria sicurezza fisica;
- **denigration**: attività offensiva intenzionale dell'aggressore che mira a danneggiare la reputazione e la rete amicale di un'altra persona, concretizzabile anche in una singola azione capace di generare, con il contributo attivo non necessariamente richiesto, degli altri utenti di internet (reclutamento involontario), effetti a cascata non prevedibili;
- **exclusion**: esclusione intenzionale di un soggetto, a opera di un aggressore, da un gruppo online (lista di amici), chat, post, game interattivo o da altri ambienti protetti da password;
- **fake**: alterare in modo significativo la propria identità online;
- **grooming**: adescamento online tramite chat e social network in cui un cyber predatore individua una giovane vittima, instaura una relazione dapprima amicale poi confidenziale ed intima per poi sfruttarla ai fini sessuali. E' un lento processo interattivo attraverso il quale il cyber predatore si "prende cura" del mondo psicologico della vittima;
- **impersonation**: capacità di violare un account e accedere in modo non autorizzato a programmi e contenuti appartenenti alla persona intestataria dello stesso;
- **phishing**: questo tipo di truffa consiste nell'invio di email fraudolente che invitano la vittima a collegarsi tramite un login a pagine internet dalle quali verranno carpiti i loro dati riservati quali le credenziali per l'accesso a conti online, carte di credito, sistemi di pagamento tramite piattaforme e – commerce;

- **sexting**: atto di inviare fotografie e/o messaggi di testo sessualmente espliciti, principalmente attraverso telefoni, ma anche tramite altri mezzi informatici;
- **troll**: trattasi di persona che scrive un commento provocatorio o una frase offensiva a fine di generare una risposta scontrosa.
- **vamping**: nuova tendenza in voga tra gli adolescenti che definisce l'abitudine di restare svegli la notte a chattare e a navigare su internet. I rischi connessi a questo fenomeno sono diversi ed includono irritabilità, perdita di concentrazione, insonnia, nervosismo e dipendenza dallo smartphone.

RESPONSABILITA' DELLE FIGURE SCOLASTICHE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Individua attraverso il Collegio dei Docenti, un referente del bullismo e cyberbullismo;
- Elabora, in collaborazione con il referente per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia del proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime;
- Fornisce tramite il sito web contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d'istituto, PTOF, Patto di corresponsabilità) oltre che di educazione digitale;
- Promuove interventi di prevenzione primaria e per le scuole secondarie sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di peer-education;
- Organizza e coordina il Team Antibullismo, organizza il Team per l'Emergenza e si relaziona con esso;
- Predispone eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola;
- Coinvolge ed informa le famiglie nel momento in cui dovessero verificarsi casi acuti di bullismo o di cyberbullismo;

IL REFERENTE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Collabora con gli insegnanti della scuola;
- Propone corsi di formazione al Collegio dei Docenti;
- Coadiuva il Dirigente Scolastico nella redazione dei piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e cyberbullismo;
- Monitora casi di bullismo e cyberbullismo;
- Coordina il Team per l'Emergenza;
- Crea alleanze con il Referente territoriale e regionale;
- Coinvolge in un'azione di collaborazione Enti del territorio in rete (psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali, pedagogisti, …).

IL TEAM ANTIBULLISMO

- Composto da: Dirigente Scolastico (o suo delegato), Referente Bullismo e Cyberbullismo, Referente Educazione Civica, Animatore Digitale, Funzione Strumentale Inclusione, Psicologo della scuola (se presente) ed eventuali rappresentanti delle Forze dell'ordine (in caso di necessità) ;
- Coordina e organizza attività di prevenzione.

IL TEAM PER L'EMERGENZA

- Composto da: Referente Bullismo e Cyberbullismo (coordinatore), Referente Educazione Civica, Animatore digitale.
- Interviene nei casi acuti seguendo il protocollo di intervento;
- Comunica al Referente regionale (anche tramite i Referenti territoriali), alla fine di ogni anno scolastico, i casi di bullismo e cyberbullismo.

IL CONSIGLIO DI ISTITUTO

- Approva il Regolamento d'istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo;
- Facilita la promozione del Patto di Corresponsabilità tra scuola e famiglia
- Approva i protocolli di segnalazione ed intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola .

IL COLLEGIO DEI DOCENTI

- All'interno del PTOF e del Patto di Corresponsabilità predispone azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni di prevenzione indicata rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza della scuola;
- Organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo e cyberbullismo ed educazione digitale;
- collabora attivamente con il Team e le altre agenzie;
- Predispone gli obiettivi nell'area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico.

IL PERSONALE DOCENTE

- Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica, eventualmente avvalendosi di attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio;
- Ha la responsabilità e il dovere di progettare interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria nelle classi dove si riscontra il fenomeno.
- Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al Referente scolastico o al Team per l'Emergenza d'istituto, al fine di avviare una strategia di intervento concordata e tempestiva.

I COORDINATORI DEI CONSIGLI DI CLASSE

- Monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure anti bullismo;
- Registrano nei verbali del Consiglio di classe: casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate, attività di recupero, collaborazioni con pedagogista, psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete.

I COLLABORATORI SCOLASTICI E GLI ASSISTENTI TECNICI

- Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione e durante i viaggi di istruzione, ferme restando le responsabilità dei docenti;
- Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola;
- Segnalano al Dirigente Scolastico e ai Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente o indirettamente;
- Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento di Istituto.

LE FAMIGLIE

- Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- Favoriscono una proficua alleanza educativa;
- Firmano il Patto di corresponsabilità educativa scuola – famiglia e rispettano gli impegni in esso conrenuti;
- Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE

- Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola;
- Si impegnano a mantenere un comportamento adeguato, favorendo un clima relazionale positivo con i compagni, rispettando le regole scolastiche e facendo attenzione alle comunicazioni attraverso i social e gli strumenti digitali;
- Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa);
- sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di peer-education.

PREVENZIONE UNIVERSALE A SCUOLA

La scuola si impegna a promuovere percorsi di prevenzione universale, con l'obiettivo di promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie. E' necessario ed importante attuare interventi di prevenzione per creare una scuola attenta ai bisogni di tutti gli studenti, per ridurre il rischio individuale e per modificare i meccanismi responsabili di fenomeni di bullismo e cyberbullismo.
La prevenzione universale a scuola consente di:

- accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curricolari incentrate sul tema;
- responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di "politiche scolastiche";
  impegnare i ragazzi in iniziative collettive di sensibilizzazione e individuazione delle strategie appropriate per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo che hanno la capacità di mobilitare le migliori energie dei ragazzi, facendo loro vivere esperienze positive di socializzazione con la contestuale valorizzazione delle competenze di cittadinanza e della loro creatività;
- organizzare dibattiti sui temi de bullismo e del cyberbullismo, per sollecitare i ragazzi ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne, rispettando le regole della corretta argomentazione.

Il focus della prevenzione universale è la riduzione del rischio e la promozione delle risorse e della resilienza, fermando l'evoluzione del problema e contrastandone la manifestazione, riducendo l'impatto sociale e personale di un comportamento problematico e rafforzando di conseguenza le competenze, le attitudini e i comportamenti che promuovono il benessere di tutti.

PROTOCOLLO DI INTERVENTO

Qualora dovessero verificarsi casi di bullismo o di cyberbullismo a scuola non è più sufficiente parlare solamente di prevenzione universale, ma diventa necessario parlare di prevenzione indicata, ossia quegli interventi dedicati specificamente alle persone già coinvolte nel fenomeno a diversi livelli.
Perché è importante prendere in carico casi di situazioni di emergenza?

- Per interrompere e alleviare la sofferenza della vittima;
- Per responsabilizzare il bullo rispetto a ciò che ha fatto;
- Per mostrare a tutti gli studenti che gli atti di bullismo o cyberbullismo non vengono accettati nella scuola e non vengono lasciati in secondo piano senza procedure di intervento;

Risulta pertanto necessario che all'interno della scuola vi sia un Team per l'Emergenza che sia specializzato per la gestione dei singoli casi e un protocollo di azione per affrontare le emergenze.
Vengono di seguito illustrate le fasi del protocollo di intervento per la gestione di casi di bullismo e cyberbullismo.

FASE 1: LA PRIMA SEGNALAZIONE

La prima fase riguarda la presa in carico di una situazione che necessita di approfondimento, con l'obiettivo di attivare un processo di attenzione e di successive valutazioni relative ad un presunto caso di bullismo.

Chiunque (vittima, genitori, testimoni, docenti, personale ATA) venga a conoscenza o assista ad un presunto caso di bullismo o di cyberbullismo può effettuare la prima segnalazione rivolgendosi al personale scolastico (Dirigente Scolastico, docenti, personale ATA). Il personale scolastico è tenuto ad accogliere la prima segnalazione ricevuta compilando un apposito modulo ed inserendo le informazioni necessarie per attivare la seconda fase del protocollo di intervento.

Una volta compilato il modulo di prima segnalazione, allegato 1, esso va trasmesso al Team per l'Emergenza per via telematica.

FASE 2: LA VALUTAZIONE APPROFONDITA

Per quanto possibile entro due giorni dalla ricezione della prima segnalazione il Team per l'Emergenza si occupa di effettuare una valutazione approfondita, la quale ha come scopo la valutazione della tipologia e della gravità dei fatti per poter definire un intervento.

Il Team compila il relativo modulo, allegato 2, effettuando colloqui con alcune persone coinvolte:

- la vittima: il colloquio con la vittima dovrebbe essere teso ad accogliere la sua sofferenza, a raccogliere informazioni sull'accaduto e a valutare il suo livello di sofferenza;
- gli spettatori: il colloquio con gli spettatori è utile per raccogliere informazioni sull'accaduto da un altro punto di vista e per responsabilizzare i testimoni ad un successivo intervento e sostegno alla vittima;
- i docenti di classe e il DS: il colloquio con i docenti è utile per raccogliere informazioni su eventuali altri episodi accaduti e sulla frequenza degli atti di bullismo;
- la famiglia: il colloquio con la famiglia serve per avere informazioni sui comportamenti fuori da scuola;
- altri servizi (se necessario): il colloquio con servizi esterni come servizi sociali, psicologi, educatori del doposcuola, … è utile per raccogliere eventuali altre informazioni sui comportamenti dei ragazzi coinvolti in contesti esterni alla scuola.

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni de modulo si delinea il livello di priorità di intervento:

- **CODICE VERDE** – livello di rischio di bullismo e vittimizzazione: si tratta di una situazione da monitorare con interventi preventivi rivolti a tutto il gruppo classe;
- **CODICE GIALLO** – livello sistematico di bullismo e vittimizzazione: si tratta di una situazione che necessita di interventi indicati e strutturati a scuola e che prevedano il coinvolgimento della rete nel caso in cui non si riuscissero ad ottenere i risultati previsti;
- **CODICE ROSSO** – livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione: si tratta di una situazione che necessita di interventi di emergenza con il supporto della rete;

FASE 3: LA GESTIONE DEL CASO

Una volta ottenuto l'esito dalla valutazione approfondita e quindi il codice relativo al singolo caso, il Team stabilisce la tipologia di intervento da attuare.

- **APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE** (**codice verde**): viene condotto dai docenti di classe ed è adatto a situazioni da monitorare con interventi preventivi rivolti a tutta la classe, in quanto gli episodi coinvolgono l'intero gruppo e/o tutti ne sono al corrente, non vi è ripetizione nel tempo, il livello di sofferenza della vittima e la gravità dei fatti non sono molto elevati. Gli obiettivi di questa tipologia di intervento sono:
  1. affrontare direttamente l'accaduto con la classe strutturando momenti di circle time o di riflessione condivisa;
  2. sensibilizzare gli studenti rispetto al fenomeno generale delineando interventi con la definizione del problema per prevenire;

- **INTERVENTO INDIVIDUALE** (**codice verde** – **codice giallo** – **codice rosso**): viene condotto dallo psicologo della scuola o da un insegnante con competenze trasversali e prevede il coinvolgimento diretto sia del bullo che della vittima.
  1. Intervento con il bullo: gli studenti che compiono atti di bullismo potrebbero necessitare di un supporto per capire e preoccuparsi delle conseguenze delle proprie azioni, per imparare a controllare la propria rabbia e la propria impulsività, per potenziare l'empatia verso gli altri, per imparare a rispettare i diritti degli altri ed infine per trovare modi positivi per attirare l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo.
     Gli strumenti che si possono utilizzare sono:
     a. il colloquio di responsabilizzazione;
     b. il colloquio riparativo;
     c. approcci disciplinari (in abbinamento ai colloqui);
     d. interventi psico – educativi.
  2. Intervento con la vittima: gli studenti che subiscono prepotenze potrebbero necessitare di supporto per imparare ad essere più assertivi, per capire come regolare le emozioni negative (come la vergogna, il senso di colpa, la paura), per sviluppare fiducia in se stessi, nelle proprie potenzialità e nei propri punti di forza, per sviluppare competenze sociali, per imparare a comunicare in modo positivo ed infine per credere che il bullismo possa essere risolto.
     Gli strumenti che si possono utilizzare sono:
     a. il colloquio di supporto;
     b. interventi psico – educativi.

- **GESTIONE DELLA RELAZIONE** (**codice giallo**): viene condotto dallo psicologo, da un insegnante con competenze trasversali o direttamente dal Team e serve per responsabilizzare bullo, spettatori e vittima e creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione interpersonale. Vi sono due tipologie di intervento:

1. mediazione: significa creare un clima collaborativo e di ascolto con l'avvicinamento delle parti e il coinvolgimento della scuola come sistema. Si tratta di un metodo strutturato di gestione e risoluzione delle difficoltà interpersonali pertanto è necessaria la collaborazione di uno o due mediatori.
   Le finalità della mediazione sono:
   a. la risoluzione costruttiva del problema;
   b. il raggiungimento di un compromesso valido per entrambe le parti;
   c. l'elaborazione di soluzioni più sostenibili;
2. interesse condiviso: comporta il coinvolgimento di tutte le parti, una sorta di mediazione di gruppo, per arrivare alla riparazione del danno con la promessa di impegno al cambiamento, alla ristrutturazione dei rapporti promuovendo una cultura di rispetto e responsabilità. Questo tipo di intervento facilita l'emergenza di una soluzione a problema attraverso una serie di colloqui o interviste con le parti coinvolte. E' un approccio non accusatorio che mira a far comprendere ai bulli il livello di sofferenza che provocano nelle vittime con le loro prevaricazioni fino ad arrivare ad una promessa di impegno in azioni costruttive.

- **COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA** (**codice giallo** – **codice rosso**): come dice l'art. 5 della legge n. 71 del 29 maggio 2017, il Dirigente Scolastico (in coordinazione con il Team) che viene a conoscenza di atti di bullismo e cyberbullismo deve informare la famiglia.
  Il coinvolgimento della famiglia può avere scopo informativo (con duplice significato poiché la famiglia può fornire essa stessa delle informazioni in merito agli episodi oppure è necessario che la famiglia venga informata poiché non ancora a conoscenza di quanto accaduto), ma può avere anche scopo proattivo – costruttivo – supportivo (la famiglia può partecipare attivamente nella soluzione del problema e nella definizione dell'intervento da attuare fornendo la propria collaborazione nel contesto extrascolastico).

- **SVILUPPO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE** (**codice rosso**): in presenza di casi di bullismo o cyberbullismo in cui è accertata un'elevata gravità degli atti subiti, in cui la sofferenza della vittima è alta e i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli è necessario richiedere un supporto esterno alla scuola in grado di attuare un intervento specialistico a lungo termine, intensivo ed integrato. Pertanto il Dirigente Scolastico e il Team con l'auspicabile collaborazione della famiglia creano un ponte con i servizi territoriali (Servizi Sanitari Locali, Servizi Sociali, Ospedale, Pronto Soccorso, Polizia Postale, Carabinieri, …).

FASE 4: IL MONITORAGGIO

Dopo aver messo in atto l'intervento stabilito dal Team risulta necessario un monitoraggio della situazione con lo scopo di valutare l'efficacia dell'intervento stesso e supervisionare la gestione del caso. Il monitoraggio deve essere svolto in più momenti:

- a breve termine (dopo circa una settimana) per capire se la situazione è cambiata, se la vittima percepisce di non essere più la vittima e se il bullo si comporta come concordato;

- a lungo termine (dopo circa un mese) per verificare se la situazione si mantiene nel tempo. Risulta quindi fondamentale un follow up, ossia degli incontri successivi che il Team concorda con la vittima (ed eventualmente con altre figure coinvolte precedentemente nella valutazione approfondita) e attraverso un breve colloquio compila il relativo modulo (presente sia in formato digitale che cartaceo).

Nel caso in cui il monitoraggio dovesse dare esito negativo e quindi evidenziasse una situazione non ancora risolta con continui episodi di bullismo allora sarebbe necessario ripartire dall'inizio, riformulando la valutazione approfondita e scegliendo nuovamente il tipo di intervento adatto.

CONCLUSIONI

Il presente regolamento è solo una delle azioni del processo al contrasto di bullismo e cyberbullismo che il nostro "IC Provenzani " di Palma di Montechiaro (Ag) mette in atto. Per avere successo una politica anti – bullismo deve intervenire su tutte le dimensioni della vita scolastica, da quella culturale e pedagogica, a quella normativa e organizzativa e svilupparsi in un contesto di valori condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie.